

MA CI SONO FAMIGLIE CHE SI CHIUDONO: «SE VEDI QUALCOSA DI STRANO E PROVI A PARLARNE DICONO CHE TI INTROMETTI»

«Noi allenatori, cercati dai genitori per dare regole ai loro ragazzi»

La psicologa: «Questo tipo di deleghe sono pericolose, responsabilizzano troppo un estraneo e non fanno bene ai figli»

FRANCESCA FORLEO

«PENSO CHE sia sbagliato punire i ragazzi privandoli dello sport, lo ripeto ogni volta che un genitore mi chiede di farlo. E succede che lo facciamo, quando i figli non li ascoltano e non sanno più come fare per rimmetterli in carreggiata nel periodo della ribellione adolescenziale». Riccardo Matulli è il responsabile delle giovanili della Pro Recco Rugby. Non gli è mai capitato un caso drammatico come quello di Giovanni, il quindicenne di Lavagna che si è suicidato durante una perquisizione della Guardia di finanza, chiamata dalla mamma spaventata dal suo abuso di hashish. «Però è successo che qualche genitore ci chiedesse aiuto con i figli ribelli - riprende Matulli - io stesso, se non vedo un ragazzo per due allenamenti di fila, chiamo le famiglie, per capire se è tutto a posto, se lo sanno».

«Questo tipo di delega genitoriale è un'indebita intromissione sia nel ruolo del mister sia nella vita del ragazzo che dovrebbe trovare regole in casa e cavarsela da solo fuori - sostiene Lisa Cacia, presidente dell'ordine ligure degli Psicologi - ma, purtroppo, è vero che i genitori di og-

gi non sanno più dare le regole, non sono capaci. Capita molto spesso che io, o miei colleghi, veniamo invitati nelle scuole d'infanzia a spiegare l'importanza dei ruoli genitoriali, la necessità di dare delle regole ai bambini. Per fargli capire come le regole siano un recinto emotivo e comportamentale fondamentale per i bambini (che, una volta adolescenti, le metteranno in discussione, anche violentemente), cito sempre l'esempio della stanza buia: cosa si fa se ci si trova in una stanza buia? Si esplora la stanza alla ricerca delle pareti, dei confini, che rassicurano».

Poi ci sono allenatori che quelle richieste di aiuto le vorrebbero avere e, se mai, si trovano in difficoltà quando devono parlare con le famiglie perché si sono accorti di qualche "devianza". «Capisco subito se qualcosa - dice Marco Sbolgi, allenatore dell'Under13 di pallanuoto del Bogliasco - Parlo la loro lingua e adotto l'approccio diretto. Per fortuna non ho mai dovuto gestire situazioni di particolare gravità».

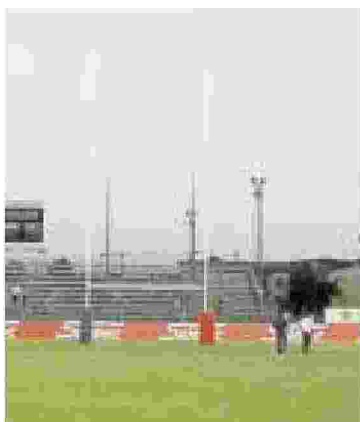
«Magari le famiglie mi chiedessero aiuto, il problema è il contrario: non lo fanno e se sei tu a dover dire qualco-

sa spesso ti trovi accusato di esserti intromesso, di essere andato oltre il tuo ruolo - dice Vito Tesoro, responsabile del settore giovanile del Bogliasco calcio - Invece, forse perché siamo a Genova, le famiglie si chiudono a riccio, se c'è qualcosa che non va non lo dicono, se segnali qualche problema capita che lo neghino».

«Il problema della delega genitoriale, però, esiste e va affrontato - riprende Lisa Cacia - Non solo: si tendono a delegittimare tutte le figure tradizionalmente normative, a partire dagli insegnanti che, ormai, hanno le armi spuntate. Poi, quando ci si ritrova con i figli che non ti ascoltano, perché la relazione non è stata impostata in maniera corretta e funzionale, si cerca aiuto all'esterno, si delega. Ai genitori che hanno difficoltà a gestire i figli, bambini o adolescenti, consiglieri di chiedere aiuto in prima persona, per capire come migliorare la loro relazione modificando il loro atteggiamento. Analizzarsi con l'aiuto di uno psicologo può essere il primo passo per aiutare i propri figli recuperando il giusto ruolo. Che è anche quello di dare le regole e farle rispettare».

forleo@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un campo da rugby

